

Se devoti, col favore dei propri adepti e del minuto popolo artigiano e soprattutto con la forza delle soldatesche ormai liberamente assoldate, riesce a rendere permanente il proprio potere, toglie ogni valore agli antichi freni ormai esausti, esercita la tirannide contro i nemici personali, diventa assoluto signore. È quanto avviene, ad es., a Milano coi Torriani (1240, 1259), poi coi Visconti (1277), a Padova coi Carraresi (1318), a Modena con gli Estensi (1326), a Mantova coi Gonzaga (1328), a Firenze coi Medici (1434).

Al signore si affida, generalmente, qualcuna delle magistrature più importanti del Comune: *capitano del popolo* o *di guerra*, *signore del Comune* o *del popolo*, *capitano generale*, *governatore della repubblica*; e da questo ufficio, per lo più concesso a vita, egli deriva autorità per trasformare e comprimere le libere istituzioni comunali, affidando ai propri fedeli le cariche dello Stato; frenando e dissolvendo le forze dei gruppi particolaristi organizzati nel Comune, per mezzo di limitazioni imposte al diritto d'associazione, le quali asserviscono quei gruppi alla grazia sovrana; perseguitando i nemici ed innalzando i propri fedeli. Non sempre questi tentativi riescono alla prima, e son frequenti le reazioni contro la tirannide, che restaurano il libero Comune; ma son rivolte generose di una istituzione morente, poichè, tra i secoli XIV e XV, non vi ha quasi città che sfugga alle branchie dei principati. Allora il signore prende nome di *dux*, *princeps*, *dominus civitatis et terre*; guadagna il potere straordinario su più città e si serve del dominio sull'una per asservire le altre; rafforza l'autorità personale col giuramento di fedeltà preteso dai sudditi; chiede o ottiene il riconoscimento giuridico del proprio dominio da parte dell'imperatore o del pontefice; rende ereditario il principato, conseguendo il diritto di designare un successore e poi emanando leggi stabili di successione.

Allora il principato può dirsi giuridicamente costi-